

A 500 ANNI DALLA RIFORMA LUTERANA

Tra le novità introdotte nella nostra rivista, la redazione di *Annales theologici* si è proposta di dedicare il secondo fascicolo di ogni anno a un tema monografico che possa essere affrontato da diverse prospettive teologiche, così da favorire la multidisciplinarietà. La scelta dell'argomento sarà dettata da eventi ecclesiali o sociali, dall'opportunità di riflettere teologicamente per dare risposta alle sfide del momento o anche per approfondire questioni poco presenti nel dibattito teologico ma che riteniamo d'interesse.

Nell'ambito degli argomenti presi in considerazione per quest'anno 2017, non potevamo trascurare l'evento del 500° anniversario della Riforma luterana, sebbene siano già numerosi i convegni e le pubblicazioni che hanno voluto commemorarlo. Il movimento ecumenico continua a pulsare nel cuore della Chiesa e Papa Francesco ha dato, in tempi ancora recenti, un segnale concreto in tal senso: «Mi sembra anche fondamentale che la Chiesa Cattolica porti avanti coraggiosamente anche l'attenta e onesta rivalutazione delle intenzioni della Riforma e della figura di Martin Lutero, nel senso di una *'Ecclesia semper reformanda'*, nel grande solco tracciato dai Concili, come pure da uomini e donne, animati dalla luce e dalla forza dello Spirito Santo» (*Discorso nella visita alla Chiesa evangelica luterana di Roma*, 15.11.2015).

Sulla scia di queste parole, *Annales theologici* ha chiesto e riunito dei contributi su argomenti specifici che toccano il dialogo ecumenico, nello spirito dell'invito a *tender puentes* (costruire ponti) così caro all'attuale Pontefice. Il lettore troverà, in primo luogo, un esteso e completo *status quaestionis* sul percorso dei dialoghi cattolico-luterani, che fa il punto della situazione e indica i prossimi obiettivi, senza tacere le prese di posizione critiche da entrambi le parti. L'autore è Lubomir Žak, ordinario di Storia della Teologia presso la Pontificia Università Lateranense e Direttore del Centro di Ricerca «Temi di teologia fondamentale in prospettiva ecumenica». Il suo *status quaestionis* offre anche un inquadramento per i successivi contributi.

Tre studi di diversa natura evidenziano la sensibilità cattolica nell'apprezzare gli elementi di verità e di santificazione presenti nelle comunità riformate. Nel primo, il prof. Sanz prende in esame la prima ricezione da parte della teologia cattolica della proposta di Karl Barth sul rapporto fra creazione e alleanza, così come si trova nella sua *Dogmatica ecclesiale*. Nell'accogliere la formula del teologo e pastore riformato di Basilea, i teologi cattolici esprimono osservazioni e critiche che ben possono essere considerate un frutto della dimensione teologica del dia-

logo ecumenico. Nel secondo studio, il prof. Sánchez-Gil, canonista, ricostruisce lo sviluppo normativo sulla *communicatio in sacramentis*, che in modo tangibile manifesta lo sguardo della Chiesa Cattolica sui fedeli riformati quali veri fratelli e legittimi beneficiari dei mezzi di salvezza istituiti da Cristo. Quando la Chiesa celebra i suoi sacramenti è consapevole che Cristo li ha dotati di un'efficacia salvifica per cui – nelle opportune condizioni – possono agire oltre i confini visibili della Chiesa. Nel terzo studio, il prof. García Ibáñez mette a fuoco la rinnovata comprensione del peccato, della penitenza e della giustificazione elaborata dai riformatori, considerata da molti autori come la questione centrale cui ricondurre la nascita della stessa Riforma. La conoscenza delle tre forme della 'confessione' nella prassi attuale delle comunità luterane e calviniste – consolazione della coscienza fatta davanti al pastore o a un fratello, esame catechetico-disciplinare di fronte al proprio pastore e 'confessione generale' fatta dalla comunità cristiana nella celebrazione della Cena – giova ad una migliore comprensione della questione teologica soggiacente.

Completano il volume due note che affrontano specifiche questioni. Il prof. Paul O'Callaghan mostra le radici cristologiche della comprensione luterana della nozione di *sola Scriptura*, principio formale del Protestantismo. Infine, Matthias Mütel fa notare il forte influsso che ebbe su Lutero il trattato agostiniano *De spiritu et littera* e quanto sia stato decisivo, nell'elaborazione della sua dottrina sulla giustificazione, scostarsi da Agostino nella direzione di una comprensione soggettiva della fede (fede fiduciale).

Siamo tutti consapevoli che la reciproca conoscenza – di cui il dialogo teologico rappresenta una via privilegiata – è esercizio in atto dell'ecumenismo: «Bisogna conoscere l'animo dei fratelli separati. A questo scopo è necessario lo studio, e bisogna condurlo con lealtà e benevolenza» (CONCILIO VATICANO II, Decr. *Unitatis redintegratio*, n. 9). Con questo spirito abbiamo preparato il presente fascicolo, nella consapevolezza che all'interno delle diverse comunità cristiane si trovano elementi di teologia e di spiritualità che reggono i profondi legami già esistenti. La piena unità dei cristiani passa attraverso questa tappa di dialogo, frutto e anche seme di comprensione pacifica e fraterna.

La redazione di *Annales theologici* si augura che l'iniziativa di dedicare il secondo fascicolo dell'anno ad un tema monografico sia apprezzata dai lettori. Per noi costituisce una sfida verso un autentico sviluppo della multidisciplinarietà e occasione di crescita e di interazione con i nostri abbonati, dai quali attendiamo volentieri suggerimenti riguardo alla scelta degli argomenti da approfondire.

V. BOSCH